

COMUNICATO COORDINAMENTO DELLE RSU SCM GROUP

400 lavoratori considerati in esubero strutturale rispetto al piano di riorganizzazione dell'azienda, altri 500 non necessari in questo momento a causa della crisi di mercato, imprecisato il coinvolgimento di artigiani e, complessivamente, dell'indotto che ruota intorno all'azienda leader (seconda nel mondo) per la produzione delle macchine per la lavorazione del legno. Questi i numeri "da paura" che la direzione aziendale dell'SCM ha presentato ieri alla delegazione sindacale dei territori di Rimini, Pesaro e Thiene per sintetizzare un piano industriale che la proprietà intende realizzare nei prossimi due anni. In sostanza si avvia un dimezzamento della forza lavoro con l'utilizzo della sola cassa integrazione straordinaria.

- Ricordiamo che attualmente i dipendenti del Gruppo SCM sono circa 1.870 (di cui 1.240 occupati nella provincia di Rimini) a cui si aggiungono i 2.000 delle aziende associate. -

Nello stesso incontro l'azienda ha opposto una lunga serie di no a tutte le proposte precedentemente avanzate dalla delegazione sindacale, proposte che, pur tenendo conto della difficile situazione, sono tese a salvaguardare l'intera occupazione e a ricercare misure a sostegno dei lavoratori posti in cassa integrazione. Le prime richieste avanzate al tavolo della trattativa:

1. Innanzi tutto discutere del piano industriale complessivo, senza che nel frattempo vengano assunte dall'azienda decisioni unilaterali per entrare poi nel dettaglio degli ammortizzatori da utilizzare, considerando che la cassa integrazione straordinaria ha ripercussioni pesanti sui lavoratori, mentre potrebbero essere utilizzati anche ammortizzatori di natura solidaristica, come stanno facendo in altri Paesi europei.
2. Integrazione salariale della cassa integrazione da parte dell'azienda
3. Trasformazione dei contratti di inserimento che giungono a scadenza, e che interessano un centinaio di giovani, in contratti a tempo indeterminato per farli rientrare nelle misure generali

Il Gruppo ha accumulato guadagni anche grazie al contributo dei lavoratori che però adesso o vengono scaricati o devono accontentarsi della cassa integrazione a zero ore. L'SCM, per quanto possa risentire della crisi economica mondiale e dell'assenza di misure efficaci da parte del Governo, in questi anni ha registrato performance eccezionali e sarebbe doveroso che, in tempi di crisi, una parte degli introiti accumulati venissero utilizzati per la salvaguardia occupazionale e a sostegno del reddito dei lavoratori. Al contrario il piano aziendale interviene fondamentalmente riducendo i costi del personale. Ciò che manca è la responsabilità sociale da parte dell'impresa come indica la stessa Costituzione italiana. Per questo le rappresentanze sindacali locali ritengono necessario il coinvolgimento delle istituzioni e chiederanno di incontrare i Parlamentari riminesi. Con il Presidente della Provincia, i Sindaci di Rimini e Verucchio un incontro è già stato fissato per il 5 marzo.

Il 9 marzo si riunirà il coordinamento sindacale del Gruppo SCM e delle aziende associate alla presenza dei responsabili sindacali di categoria nazionali, per fare il punto della situazione e decidere quali iniziative intraprendere.

Rimini 26 febbraio 2009

La delegazione trattante e le RSU del Gruppo SCM